

POLEMICHE SULLE FRASI IN UN'INTERVISTA TV

«Gli insegnanti? Conservatori» Scuola in rivolta contro il premier

Boom di adesioni alla protesta sul web
«No all'aumento dell'orario anti-precari»

«IN ALCUNE sfere del personale della scuola c'è grande conservatorismo e indisponibilità a fare anche due ore in più alla settimana che avrebbero permesso di aumentare la produttività. I corporativismi spesso usano anche i giovani per perpetuarsi». Parole pesanti quelle pronunciate da Mario Monti durante la trasmissione «Che tempo che fa». E, come era prevedibile, visto anche il clima «caldo» di queste settimane, le reazioni non si sono fatte attendere. Gli insegnanti di tutta Italia hanno «invaso» con centinaia di commenti la bacheca della pagina Facebook della trasmissione di Fazio e hanno predisposto un documento unitario che, grazie a Internet, in poche ore ha fatto il giro del Paese. Nel documento, innanzitutto, si precisa che l'aumento dell'orario proposto era di sei e non di due ore e che, comunque, ac-

canto a ogni ora di lavoro frontale corrisponde un lavoro sommerso che è almeno pari se non maggiore. «Monti, quello che straparla sempre di crescita - si aggiunge poi - ha avuto il coraggio di presentare come conservatore il rifiuto dei docenti di incrementare l'orario di lavoro. Un incremento che produrrebbe un importante taglio di posti di lavoro (ai precari). Certo che c'è stata una indisponibilità dei docenti a questa stupidaggine economica!».

Coro di indignazione sul fronte sindacale. Il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima invita il premier a cambiare approccio: «Lasci da parte odiosi luoghi comuni. Non chieda solo alla scuola di dare al Paese, ci dica che cosa il Paese intende dare alla scuola». Per Mimmo Pantaleo, leader della Flc-Cgil, le dichiarazioni del Presidente del Consi-

glio «sono gravissime perché offendono la scuola pubblica e gli insegnanti. Confermano il carattere autoritario e liberista del governo Monti, espressione dei banchieri e dei poteri forti».

«Il governo si impegni verso i veri corporativismi che non sono stati toccati» esorta il segretario generale della Uil scuola, Massimo Di Menna, secondo il quale l'attuale Esecutivo «ha ormai esaurito, con la legge di stabilità, la sua funzione». «Prima di accusare gli insegnanti italiani di corporativismo conservatore, Monti - rincara la dose il coordinatore della Gilda, Rino Di Meglio - dovrebbe chiedere lo stesso sacrificio ai suoi colleghi universitari». La scuola italiana «merita rispetto, e non superficialità e pressapochismo. Soprattutto quando a esprimerli è il primo ministro» osserva l'Anief.

